



Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale

Ai Dirigenti degli Uffici degli ambiti territoriali provinciali:
IX – Bologna
XI – Forlì-Cesena
XIII – Parma

e, p.c. Alla prof.ssa Silvia Perini
Università di Parma

Oggetto: Percorso di formazione sui comportamenti-problema a.s. 2010-2011.

Con nota prot.10486 del 31 agosto 2010, il Direttore Generale ha disposto l'avvio di un percorso di formazione degli insegnanti su modalità efficaci per affrontare i comportamenti problematici messi in atto da un numero crescente di alunni dei diversi ordini e gradi di scuola, spesso non certificati per handicap. Allo scrivente Ufficio è stata assegnato il compito di dare attuazione al percorso di cui trattasi. Con la presente, pertanto, si impartiscono le prime disposizioni operative.

Cosa si intende per comportamento-problema?

I comportamenti-problema sono così definiti in quanto creano disagi agli stessi alunni che li manifestano (che ne risentono anche in termini di livelli di apprendimento), alle classi e – spesso – all'intero complesso scolastico.

La tipologia dei comportamenti-problema è molto varia e sono diversi i motivi per cui un comportamento viene definito "problematico". Nell'intervento educativo occorre prioritariamente e oggettivamente definire il profilo comportamentale della persona nelle situazioni critiche e valutare la reale problematicità dei suoi comportamenti, per evitare di stigmatizzare comportamenti che non costituiscono un effettivo danno né individuale né sociale né per gli apprendimenti.

In genere vengono definiti *problematici* quei comportamenti che:

1. interferiscono con l'apprendimento e con lo sviluppo in generale
2. possono provocare danni alla persona stessa, ad altri o ad oggetti
3. sono considerati inaccettabili da un punto di vista sociale.

Al contrario, non vengono considerati *problematici* quei comportamenti che, per quanto particolari o bizzarri non interferiscono con lo sviluppo sociale, cognitivo ed affettivo della persona e non creano danni alla persona, ad altri o ad oggetti.

Le modalità di intervento che saranno oggetto del presente percorso di formazione non sono quindi volte a "normalizzare" i comportamenti individuali, ma semplicemente ad aiutare ragazzi in difficoltà a trovare un modo accettabile ed efficace per raggiungere i propri scopi comunicativi.

Dirigente: Stefano Versari	1
Responsabile del procedimento: Graziella Roda	Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it



Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale

Cosa si intende con Analisi funzionale del comportamento

La modalità di intervento formativo che si propone con questo percorso è l'**Analisi funzionale del comportamento**, che è stata scelta perché – rispetto ad altre - è meno conosciuta e praticata pur essendo suffragata da studi scientifici. L'analisi funzionale di un comportamento non si limita a osservare il comportamento-problema ma allarga l'osservazione alla relazione tra il manifestarsi del comportamento, gli stimoli antecedenti e le conseguenze.

Lo scopo dell'analisi funzionale è quindi quello di cercare di capire la funzione di un comportamento-problema per la persona che lo mette in atto. Solo dopo aver eseguito questa analisi si possono formulare ipotesi sul comportamento-problema e quindi si può procedere alla ricerca di altre modalità comunicative che possano essere funzionali al raggiungimento dello stesso scopo, evitando i comportamenti esplosivi, auto ed etero-aggressivi, ecc.

In partenza, la cosa che interessa, quindi, non è l' "aspetto" del comportamento, ma la "funzione" che esso svolge per *quella* persona in *quella* situazione.

Obiettivo e struttura della formazione

L'obiettivo che il percorso-pilota si propone è quello di formare docenti che, nelle istituzioni scolastiche, siano in grado di affrontare e gestire l'intervento educativo nei confronti dei comportamenti-problema, supportando gli altri insegnanti nell'ambito della dimensione collegiale dell'azione educativa e favorendo la diffusione delle competenze nelle scuole.

Nell'a.s. 2010-2011 la formazione sarà rivolta a 20 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in 3 province: 8 scuole per la provincia di Bologna e 6 scuole ciascuna per le province di Forlì-Cesena e Parma. Ciascuna istituzione scolastica potrà essere rappresentata da 3 docenti. Ove le province indicate non raggiungessero il numero di istituzioni scolastiche disponibili loro assegnato, questo Ufficio individuerà scuole in altre province che intendano usufruire della possibilità offerta, fino a completamento dei posti disponibili.

Parteciperanno quindi alla formazione complessivamente 60 docenti. Poiché la formazione non è incentrata sugli alunni con handicap, i docenti coinvolti sono in via prioritaria quelli curricolari. Nessuna scuola potrà essere rappresentata da soli docenti di sostegno.

La formazione sarà articolata in momenti intensivi in presenza ed in incontri di supervisione presso le scuole.

Dirigente: Stefano Versari

Responsabile del procedimento: Graziella Roda Tel. 051/3785263

2

e-mail: graziella.roda@istruzione.it



*Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per l' Emilia-Romagna
- Direzione Generale -*

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale

I momenti intensivi in presenza saranno complessivamente articolati in 3 fasi, per un totale, in ciascuna provincia, di 5 sabati di 6 ore ciascuno (dalle 9,30-12,30 dalle 13,30 alle 16,30 circa con 1 ora di pausa):

- due sabati all'inizio dell'a.s. 2010-2011
- una ripresa alla fine del primo quadrimestre, formata da due sabati
- un sabato alla fine dell'anno scolastico per la chiusura della formazione

I primi incontri per la provincia di **Bologna** sono fissati per il **9 e il 23 ottobre 2010** in una sede da destinarsi.

I primi incontri per la provincia di **Forlì-Cesena** sono fissati per il **23 ottobre e il 13 novembre** in una sede da destinarsi.

I primi incontri per la provincia di **Parma** sono fissati il **2 ottobre e il 6 novembre** in una sede da destinarsi.

Oltre a tali momenti intensivi, saranno previste circa 6 ore di intervento diretto dei formatori del corso, presso ciascuna istituzione scolastica partecipante alla formazione, per il tutoraggio diretto degli interventi didattici. Le modalità di intervento diretto nelle scuole saranno definite dai docenti relatori e dai partecipanti al corso e costituiscono una fase essenziale per la buona riuscita del percorso.

I formatori produrranno materiali didattici – soprattutto in formato digitale - che gli insegnanti dovranno impegnarsi ad analizzare e a studiare. Il corso comprenderà quindi anche momenti di valutazione dello studio teorico, nonché la realizzazione di percorsi di osservazione e di progettazione di interventi che saranno effettivamente realizzati nei modi e nei tempi definiti nel corso della formazione stessa.

Supervisione scientifica

La supervisione scientifica della formazione è affidata alla prof.ssa Silvia Perini, professore ordinario della Facoltà di Psicologia dell'Università di Parma. Le lezioni e il tutoraggio saranno tenuti da formatori esperti nell'analisi funzionale del comportamento, che si metteranno a disposizione delle scuole per affrontare le singole, specifiche situazioni, elaborando e provando possibili interventi risolutivi.

Compiti degli Uffici degli ambiti territoriali provinciali di Bologna, Forlì-Cesena, Parma

I Dirigenti degli Uffici IX, XI e XIII individueranno le Istituzioni Scolastiche interessate a partecipare alla formazione con propri docenti; tali scuole dovranno impegnarsi formalmente a dare

Dirigente: Stefano Versari	3
Responsabile del procedimento: Graziella Roda	Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it



*Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -*

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale
attuazione nella propria attività didattica ai suggerimenti e alle linee di intervento definite nel corso
della formazione e a collaborare in ogni senso alla buona riuscita della stessa.

La richiesta di partecipazione della scuola e l'indicazione dei docenti partecipanti viene effettuata
dal Dirigente Scolastico, previa delibera degli Organi Collegiali competenti.

Alle scuole partecipanti verrà richiesta la compilazione di una scheda (che verrà successivamente
inviata), che contiene elementi descrittivi dei comportamenti-problema rilevati dai docenti, sulla
base dei quali sarà strutturata la parte operativa della formazione.

L'elenco delle scuole e dei docenti partecipanti, comprensivo di recapiti e-mail e di cellulari
personali, dovrà pervenire a questo Ufficio entro il **termine perentorio di giovedì 30 settembre
2010**.

Sarà inoltre individuata e comunicata per ciascuna provincia la sede per gli incontri in presenza;
stante il ridotto numero di partecipanti dovrebbe essere possibile individuare una sede facilmente
raggiungibile sia con i mezzi pubblici sia con i mezzi privati.

I nomi dei formatori ed il dettaglio del programma delle giornate di formazione sarà oggetto di
successiva comunicazione.

Stante la ristrettezza del tempo a disposizione si raccomanda la massima tempestività
nell'informazione alle scuole.

Il Dirigente
Stefano Versari

Dirigente: Stefano Versari	4		
Responsabile del procedimento: Graziella Roda	Tel. 051/3785263	e-mail:	graziella.roda@istruzione.it